

Scritte minatorie

La solidarietà degli studenti ai ricercatori



Per solidarietà con i ricercatori attaccati dagli animalisti, gli studenti della Statale ripuliranno i muri dalle scritte.

Il caso Dopo il blitz e le offese del gruppo di animalisti

Statale: solidarietà da studiosi e ricercatori contro l'attacco ai prof

Raccolte oltre 200 firme nelle università

La solidarietà ai quattro ricercatori e professori della Statale finiti nel mirino di «un gruppo di fanatici» nel blitz del sei gennaio arriva da studenti e scienziati di tutto il Paese. Una lettera di condanna per l'attacco degli animalisti a Milano ha raccolto in un giorno duecento firme di studiosi «indignati e totalmente solidali con i colleghi».

Vittime

«Non è casuale che le vittime di queste aggressioni siano scienziati»

Dall'università di Cagliari a quella di Pavia, dal Cnr al San Raffaele, alla Bicocca, all'Ifom,

da Oxford a Bruxelles e Copenaghen. Avanza la protesta, a difesa dei ricercatori e della ricerca. «Non è casuale che le vittime di queste aggressioni siano scienziati. Da tempo il nostro Paese dimostra grave disinteresse per chi fa scienza e ricerca: svilendone il ruolo, riducendo al lumicino le risorse per lavorare, così come la capacità di trattenere i giovani più brillanti e meritevoli», scrivono gli studiosi dalle università.

Nella lettera è ricordato l'attacco ai ricercatori e docenti della Statale, «colpevoli di fare sperimentazione su animali». Martedì mattina gli universitari avevano trovato sui muri sot-

to casa volantini dal titolo «visetore» con i loro volti, nomi, indirizzi, numeri di telefono, per chiamare «il boia». Poi le scritte, accanto ai nomi dei ricercatori: «assassini», «torturatori di animali», «aguzzini».

Gli autori del blitz «hanno dichiarato guerra a chi si macchierebbe di ciò che è stato arbitrariamente definito come criminale, l'uso delle cavie animali nella ricerca scientifica», scrivono gli universitari. «I metodi scelti per combattere questa guerra unilaterale ricordano in maniera inquietante passate campagne d'istigazione all'odio e all'aggressione dei nemici, identificati come tali solo in

virtù del lavoro che svolgono».

Nel documento gli studiosi sottolineano poi che «le persone colpite svolgono studi per trovare cause e rimedi a malattie tuttora diffuse, gravi e difficilmente guaribili, tra mille difficoltà, senza annunci roboanti e promesse di inesistenti cure miracolose e con risorse difficilmente paragonabili a quelle che Paesi più lungimiranti del nostro dedicano alla ricerca».

Mercoledì sera un tweet di solidarietà ai ricercatori della Statale era arrivato anche dal ministro di Università e Ricerca Maria Chiara Carrozza.

Federica Cavadini

L'impegno dei ragazzi

Gli studenti: pronti a pulire i muri dalle scritte

Solidarietà anche dagli studenti dell'ateneo per i quattro ricercatori e docenti dell'università Statale attaccati dagli animalisti nel blitz del sei gennaio. Cinque giorni fa contro Edgardo D'Angelo, Claudio Genchi, Alberto Corsini e Maura Francolini volantini e scritte offensive sui muri sotto le loro abitazioni. «Le puliremo noi», è l'impegno preso ieri da un gruppo di universitari di Medicina che hanno manifestato questa intenzione in una lettera inviata al rettore Gianluca Vago. E subito è arrivata «con profonda emozione» la risposta del «magnifico» dell'Università degli Studi: «La

vostra lettera da sola ripaga tutti noi, tutte quelle persone che hanno speso il loro tempo, la loro vita, per portare, ciascuno, un frammento anche minimo di conoscenza, di aiuto». Gli studenti milanesi al rettore hanno scritto: «Dopo le recenti frasi minatorie dirette ad alcuni nostri professori e ricercatori, vorremmo fare anche noi la nostra parte per evitare che gesti simili possano diventare fatti quotidiani». Quindi: «Vorremmo chiedere il permesso di pulire queste scritte, in prima persona, col cosiddetto olio di gomito e una mano di vernice». «Scendere in campo personalmente ci sembra il

modo più concreto e veritiero di dimostrare la nostra solidarietà — spiegano gli studenti — nei confronti di chi, con il suo esempio, ci ha insegnato non solo nozioni scientifiche, ma un percorso di vita basato sull'importanza della ricerca. Sulla necessità di continuare a cercare ciò che porta a grandi scoperte». Un altro blitz degli animalisti a Milano risale alla scorsa primavera. Lo scorso aprile avevano occupato il dipartimento di Farmacologia e liberato le cavie tenute nello stabulario di via Vanvitelli, annullando sperimentazioni avviate da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

